Gian Luca Gregori

L'iscrizione del senatore Marco Lelio [- - -]: il proprietario della villa?

Il gruppetto d'iscrizioni latine recuperate nel tempo a Nuvolento, riutilizzate spesso in strutture della Pieve o comunque ad essa attigue, permette d'ipotizzare che si fosse qui sviluppato un insediamento minore, uno tra i tanti che punteggiavano il vasto territorio bresciano in età romana, favorito in questo caso dalla fortunata posizione geografica della località, lungo percorsi che raccordavano tra loro pianura e valli da un lato, *Brixia* e *Verona* dall'altro[1].

Si tratta, nel complesso, di modeste dediche sacre per divinità romane (Giove, *Matronae*, Mercurio, Vittoria) talora riconducibili al sostrato indigeno[2] e di altrettanto modeste iscrizioni funerarie (con qualche eccezione), le une come le altre riferibili nella maggioranza dei casi a individui di condizione servile/libertina, probabilmente impegnati a vario titolo nelle locali proprietà terriere, ma anche, in taluni casi, di probabile nascita libera (almeno a giudicare dal tipo di cognome)[3].

Indubbiamente il testo più importante è rappresentato dalla dedica che il figlio pose, in un contesto di tipo privato, al senatore *Marcus Laelius* [- - -] verosimilmente in occasione della morte del padre. I tre grossi frammenti finora recuperati, tutti dall'area della Pieve, consentono, sia pure con tutte le dovute cautele, di avanzare l'ipotesi che, almeno nella sua fase principale di II / inizi III secolo la *villa* di Nuvolento fosse appartenuta proprio a questa famiglia senatoria[4].

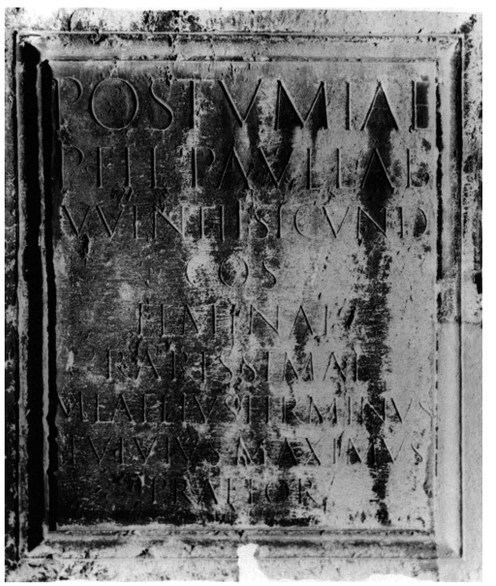


Fig. 1. Dedica di Marco Lelio Firmino Fulvio Massimo a Postumia Paola, Brescia, Piazza della Loggia.

Fig. 2. Frammento dell'iscrizione dedicata dal figlio al senatore Marco Lelio [- - -], Brescia, Museo Romano.

Nota fin dal '400 e da tempo esposta a Brescia in Piazza della Loggia è la dedica che il senatore *Marcus Laelius Firminus Fulvius Maximus*, giunto alla carica di pretore, pose alla matrona *Postumia Paulla*, probabilmente figlia piuttosto che nipote del senatore *P. Postumius Paullus Iunior* e moglie all'inizio dell'età severiana del senatore *M. Iuventius Secundus*[5](fig. 1).

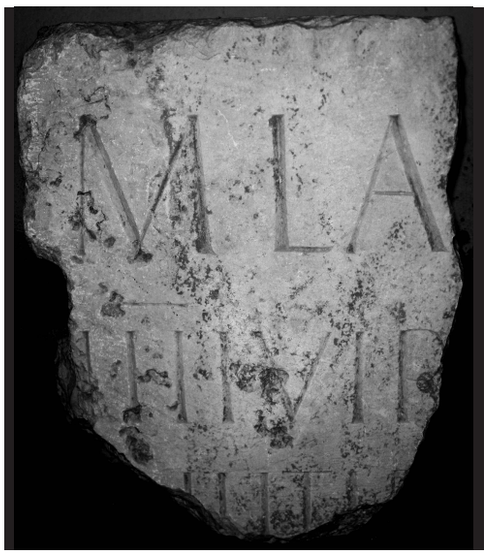
Si tratta di famiglie originarie di *Brixia* o che comunque qui avevano proprietà terriere e interessi economici, gli esponenti delle quali furono presenti nel Senato di Roma tra l'età antonina e quella severiana (metà II-prima metà III secolo), al pari di altre, collegate con la stessa *Brixia*, come i *Marci Nonii*, i *Roscii Paculi* e i *Vibii Vari*[6]. Benché impegnati per la maggior parte della loro vita, a seconda delle varie tappe della loro carriera, a Roma, in Italia o nelle province, questi senatori avevano a *Brixia* e nel suo territorio *domus*, *villae* e proprietà, dove erano impiegati schiavi e liberti[7].

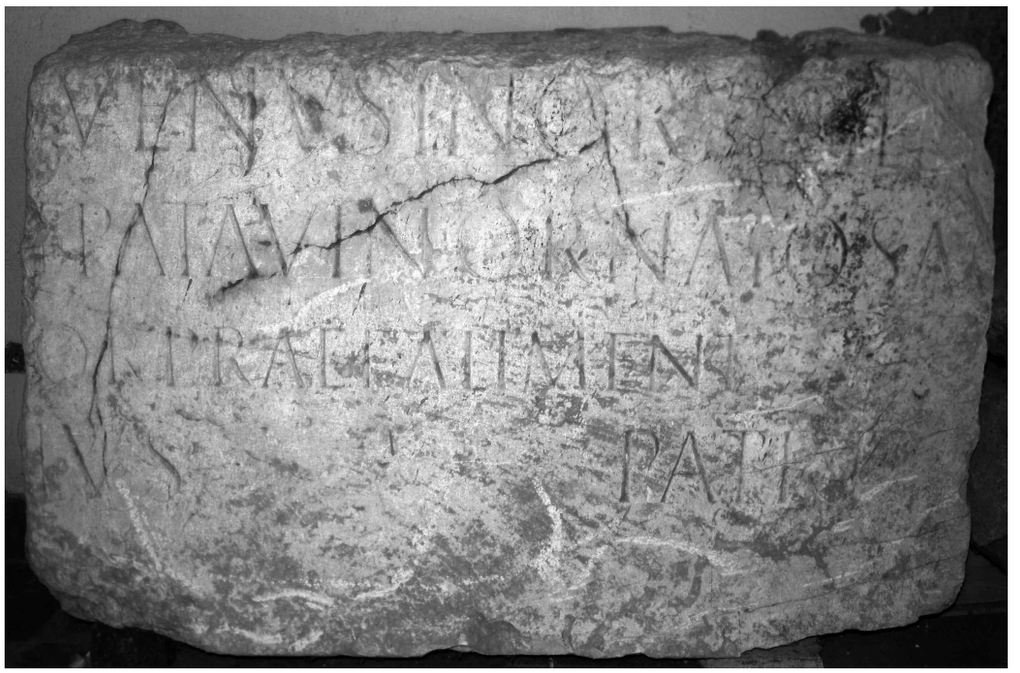
La presenza dei *Marci Laelii* a Nuvolento, già ipotizzabile sulla base di un grosso frammento visto nel Cinquecento presso la Pieve e successivamente trasportato nella cella di mezzo del *Capitolium* di Brescia dove tuttora è esposto (cm 63 x 46; alt. lett. cm 14-9,5)[8] (fig. 2), ha trovato conferma con il rinvenimento a metà degli anni Ottanta del secolo scorso nella stessa area di altri due frammenti (il primo dei quali combaciante con il precedente), attualmente conservati nel Museo Archeologico della Valle Sabbia a

(1) Sono riferibili a tali percorsi il miliare di Costantino, dalla Pieve di Nuvolento (*I. It.*, X, V, 1268), e quello menzionante Costantino con i figli, riutilizzato per acclamare Magno Massimo e il figlio Vittore, da Bottonago (*I. It.*, X, V, 1269); cfr. GREGORI 2002, p. 515 e nt. 24.
(2) *I. It.*, X, V, 771-775.
(3) *I. It.*, X, V, 777-781. Un caso particolare è costituito da *I. It.*, X, V, 779, con belle lettere alte cm 8,5-7,5, ma a causa del suo stato di conservazione è difficile avanzare proposte d'integrazione (le lettere conservate potrebbero fare pensare anche alla carriera di un cavaliere).

(4) Sui *Marci Laelii* [- - -] attestati a Nuvolento vd. ALFÖLDY 1999, pp. 313, 333-334; cfr. GREGORI 1999, p. 119.
(5) *I. It.*, X, V, 149, su cui ALFÖLDY 1999, pp. 311-312; cfr. GREGORI 1999, pp. 101, 112.

(6) GREGORI 1999, pp. 112-120.
(7) Cfr. GREGORI c.s.
(8) *I. It.*, X, V, 776.





Figg. 3-4. Frammenti dell'iscrizione dedicata dal figlio al senatore Marco Lelio [- - -], Gavardo, Museo Archeologico.

Gavardo (figg. 3-4)[9].
Spetta ad Albino Garzetti il merito di aver pubblicato l'importante iscrizione presentando i vari problemi che restano tuttora aperti a causa dello stato di conservazione e fornendo un utile disegno ricostruttivo che qui si riproduce, con alcune ipotesi interpretative degne di considerazione (fig. 5)[10].
Il Garzetti, e la sua idea è stata sostanzialmente ripresa da quanti dopo di lui hanno citato il testo[11], pensava di trovarsi di fronte a un senatore di cui si conosceva con certezza solo prenome e gentilizio (*Marcus Laelius*), essendo il cognome andato perduto; restava perciò in dubbio se si trattasse di un personaggio nuovo o se egli fosse da identificare con uno dei *Marci Laelii Maximi* attestati epigraficamente tra la fine del II e gli inizi del III secolo, epoca alla quale egli pensava andasse datato su base paleografica il nuovo documento[12].

Per quanto riguarda la carriera del personaggio, dopo l'iniziale carica di *quattuorvir viarum curandarum*, svolta per un anno a Roma, gli fu attribuito il tribunato militare della legione ventiduesima Primigenia, che a quel tempo si trovava dislocata a *Mogontiacum* (od. Mainz), nella Germania Superiore. Comincia a questo punto una lunga lacuna nella quale dobbiamo presupporre comparissero la questura, il tribunato della plebe o l'edilità e la pretura; la carriera riprende nel terzo frammento che conserva una serie di incarichi affidati a ex pretori, a cominciare dalla curatela di alcune città (forse abbinata al patronato), nello specifico *Venusia* (od. Venosa), nella *regio secunda* (*Apulia et Calabria*), *Glemona* (od. Gemona) e *Patavium* (od. Padova) nella stessa *regio decima* (*Venetia et Histria*) cui apparteneva *Brixia*[13]. Anche se bisogna riconoscere che non era troppo frequente l'attribuzione a uno stesso senatore di curatele plurime, la lacuna all'inizio della terzultima riga indurrebbe a ipotizzare che il nostro avesse svolto la medesima funzione di controllo sulle locali finanze anche presso una quarta comunità (l'incarico non presupponeva del resto la permanenza duratura del personaggio in loco)[14].
Perduto il sacerdozio di cui il nostro era stato insignito e che doveva trovare posto tra la fine della terzultima e l'inizio della penultima riga[15], l'apice della carriera fu a quanto pare

(9) Cfr. BREDA 1985.
(10) GARZETTI 1986, ripreso in. *Suppl. It.*, n.s., 8, 1991, pp. 220-221, n. 22; cfr. *AE* 1986, 251-252 e ora *Suppl. It.*, n.s., 25, 2010, p. 228; EDR090776 (scheda di D. FASOLINI).
(11) GREGORI 1990a, p. 103; GREGORI 1990b, cc. 213-214; ANDERMAHR 1998, pp. 316-317; ALFÖLDY 1999, p. 313; CAO 2010, pp. 161-165.
(12) Conosciamo in particolare un *M. Laelius Maximus*, legato della legione VII Claudia nel 195, e un *M. Laelius Maximus Aemilianus*, cos. ord. 227: cfr. *PIR*^{2}, L 52-56; LEUNISSEN 1989, pp. 319-320. I dubbi sull'identificazione del personaggio sono condivisi da ALFÖLDY 1999, pp. 333-334, che distingue per prudenza i *Laelii Maximi*, comunque ritenuti d'origine norditalica, dai *Marci Laelii* [- - -], padre e figlio, presenti a Nuvolento.
(13) Su queste cariche in particolare GREGORI 1990b, cc. 215-224. Non meraviglia che il nostro sia stato curatore di città tanto distanti tra loro: legami tra l'*Apulia* e l'Italia nord-orientale sono, infatti, ben documentati per quanto riguarda il commercio dell'olio e l'allevamento ovino. Nella *decima regio* l'industria tessile era ad esempio fiorente nella stessa *Brixia*, come apprendiamo da numerose iscrizioni relative alle varie fasi di lavorazione della lana, e a *Patavium*, centro specializzato nella produzione di tappeti e coperte, mentre famose erano le lane altinati; nell'*Apulia* erano celebri soprattutto le lane canosine: GREGORI 1990b, cc. 214-215. Significativo nel corso del IV secolo il caso del senatore *L. Nonius Verus*, che fu *corrector Apuliae et Calabriae*, *Venetiarum et Istriae* e patrono di *Mutina*, *Aquileia*, *Brixia* e di tutte le città di *Apulia et Calabria* (*CIL*, XI 831 = *ILS* 1218).
(14) Conosciamo almeno un altro *curator* di quattro città (*CIL*, XI 3367 = *ILS* 1180: il senatore *Q. Petronius Melior*, *curator rei publicae Tarquiniensium et Graviscanorum*, *Pyrgensium et Ceretanorum*) e uno addirittura di sei (*CIL*, X 482 = *ILS* 6449: il cavaliere *M. Tullius Cicero*, *curator rei publicae Volceianorum*, [*Atinati*]*um*, *Acerentino*[*rum*], [*Ve*]*liensium*, *Buxentin*[*orum*] e *Tegianensium*). In generale cfr. ECK 1999, pp. 195-229.
(15) Ragionevole l'ipotesi di GARZETTI 1986, pp. 201-202 che il nostro fosse stato insignito del sacerdozio [*salior*(*um*) *Palatin*]*or*(*um*) o [*salior*(*um*) *Collin*]*or*(*um*) piuttosto che *[divor(um)*

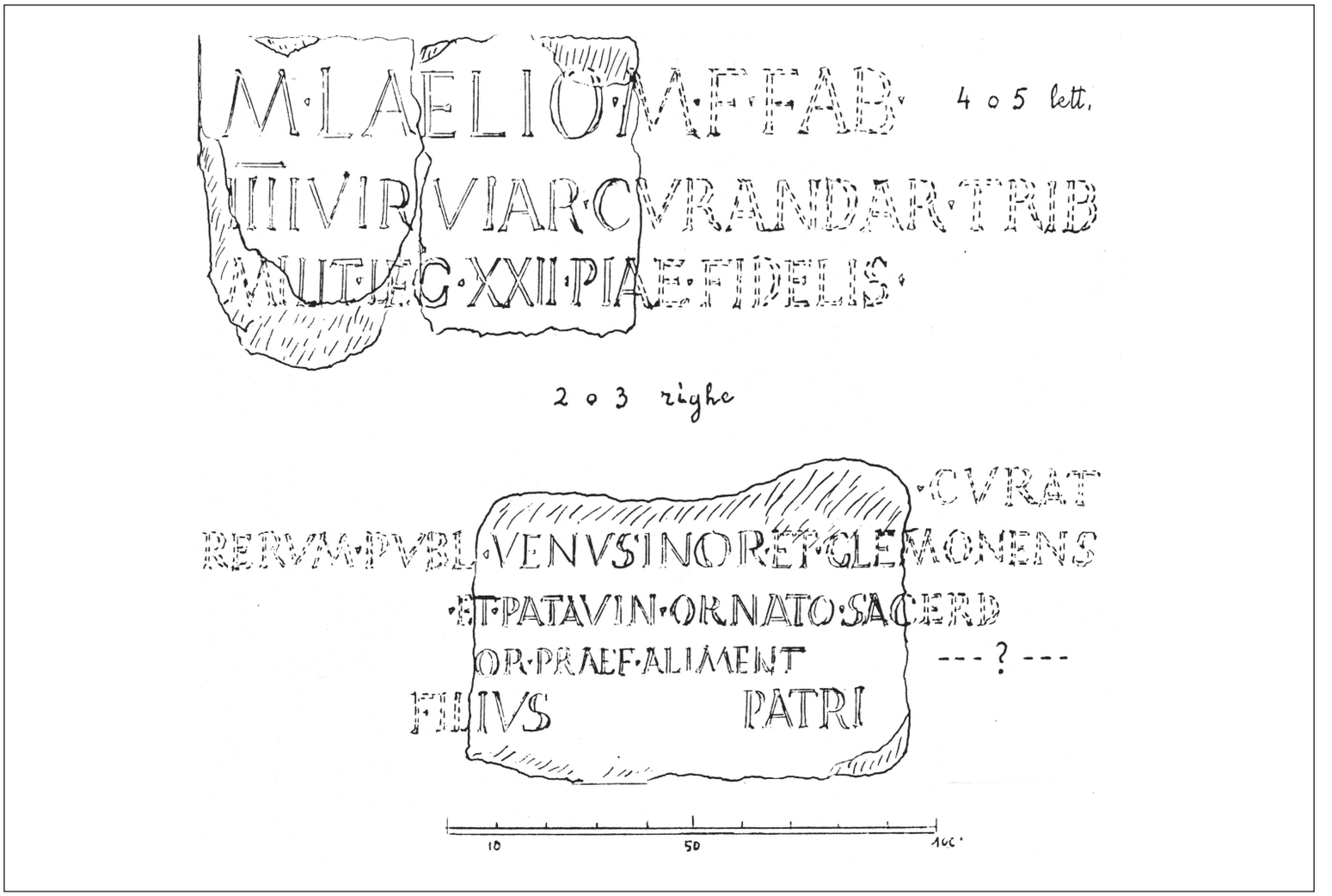


Fig. 5. Ricostruzione dell'iscrizione dedicata dal figlio al senatore Marco Lelio [- - -], secondo A. Garzetti.

raggiunto con la *praefectura alimentorum*, una funzione di rango pretorio che comportava la vigilanza sull'operato dei *quaestores alimentorum* municipali e in generale sui contratti di locazione, la raccolta e la distribuzione dei fondi derivanti dall'*institutio alimentaria* creata da Traiano (se non già da Nerva) in molte città per finalità sulle quali il dibattito è ancora aperto[16].

Bisogna senz'altro ammettere che l'attuale stato di conservazione dei frammenti non consente di ricostruire in maniera certa la carriera del personaggio e non possiamo neppure identificare con certezza né il defunto né il figlio.

La ricostruzione proposta da A. Garzetti presuppone un monumento onorario destinato a un ambito privato (*villa*, sepolcro?) e largo un paio di metri, con il fondato presupposto che l'ultima riga dell'iscrizione fosse centrata. Se pare poco probabile che alla riga 1 non comparisse la formula di filiazione, nutro però qualche dubbio sulla presenza qui della tribù, sia pure abbreviata come di consueto alle prime tre lettere, perché resterebbe in tal caso troppo poco spazio per un cognome, sia pure corto[17].

Non crea meraviglia che il *cursus* di Marco Lelio [- - -] sia reso con lettere di altezza decrescente (da cm 9 alle righe 2-3, a cm 7,7-5,5 alle ultime righe) benché sia strutturato in ordine ascendente, vale a dire dalla carica più bassa alle funzioni superiori, perché si tratta di un fenomeno che ricorre anche

August]or(um); per la formula *ornato sacerdotio* (o simili), molto rara, cfr. *AE* 1931, 2 = 1954, 201i (*sacerdotio Caeninense ornato*); *AE* 1954, 58 = 1955, 122 = 1956, 167 (*exornato sacerdotio fetiali*); *CIL*, VI 1598 ([*sac*]*erdotio Caeninensi item pontificatu minore exornatus*); *CIL*, XI 5635 = *ILS* 6640 (*Laurenti sacerdotio ornato*); *CIL*, XIV 2922 (*exornato sacerdotio splendidissimo pontificatus minoris*). Poco probabile l'ipotesi di CAO 2010, pp. 126-127, 163, 165, che le lettere [- - -]*OR* all'inizio della penultima riga non appartengano, come pensava A. Garzetti, alla formulazione del sacerdozio, bensì alla carica di *curator* di una via che sarebbe stata menzionata però solo alla fine della riga stessa, dopo la *praefectura* degli *alimenta*. È vero che questa prefettura è spesso ricordata in associazione con una curatela stradale, ma il nome della via segue sempre la carica di *curator*, mentre dopo la *praefectura alimentorum* si può trovare l'indicazione di una strada, ma più spesso quella di uno dei distretti in cui l'Italia era stata suddivisa (indicazione, quest'ultima, che nel nostro caso poteva trovare posto alla fine della penultima riga dopo *ALIMENTORVM*).

(16) ECK 1999, pp. 151-194; LO CASCIO 2000, pp. 223-311; CAO 2010, pp. 116-133.

(17) Nelle iscrizioni onorarie di *Brixia* per senatori l'indicazione della tribù è ad esempio omessa in *I. It.*, X, V, 126 (dedica per *C. Maesius C.f. Picatianus*).

altrove, a cominciare dalla stessa *Brixia*[18]. Vi è semmai il problema di dove fosse nell'iscrizione il nome del dedicante, vale a dire del figlio di Marco Lelio [- - -]: anche se non lo posso escludere, mi parrebbe poco verosimile che il figlio avesse rinunciato del tutto a comparire con il proprio nome; forse, secondo un uso attestato anche in ambito senatorio, egli era presente con il solo cognome all'inizio dell'ultima riga; se così fosse stato, dovremmo allora presupporre, per ottenere un'impaginazione equilibrata del testo, che dopo *patri*, nella lacuna di destra sia andato perduto un epiteto, ad esempio il comune [*optimo*][19].

Come si vede, molti sono i problemi che restano aperti. L'auspicio è che prossimi ritrovamenti nell'area della *villa* e della Pieve di Nuvolento consentano di recuperare altre parti di quest'importante monumento, sia pure fuori contesto come i tre grossi frammenti finora salvati, fugando alcuni almeno dei dubbi che ancora avvolgono l'identità dei personaggi e i dettagli delle loro carriere.

(18) Ricordo qui le dediche onorarie per due senatori d'origine bresciana che potrebbero essere pressoché contemporanei o di poco posteriori ai nostri personaggi, Marco Iuvenzio Secondo Rixa Pansa Valeriano (*I. It.*, X, V, 123) e Marco Nonio Arrio Paolino Apro (*I. It.*, X, V, 135).

(19) Cfr. a Roma il caso dell'iscrizione sepolcrale del senatore Tito Mussidio posta dal figlio Polliano, ricordato con il solo cognome, secondo la recente proposta di lettura avanzata da Géza Alföldy (*CIL*, VI 41053).

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ALFÖLDY G. 1999, *Städte, Eliten und Gesellschaft in der Gallia Cisalpina*, Stuttgart.

ANDERMAHR A.M. 1998, Totus in praediis. *Senatorischer Grundbesitz in Italien in der Frühen und Hohen Kaiserzeit*, Bonn.

BREDA A. 1985, *Nuvolento (Brescia). Località Pieve. Strutture murarie tardoantiche*, in "NSAL", pp. 72-73.

CAO I. 2010, Alimenta. *Il racconto delle fonti*, Padova.

ECK W. 1999, *L'Italia nell'impero romano. Stato e amministrazione in epoca imperiale*, Bari.

EDR, Epigraphic Database Roma.

GARZETTI A. 1986, *Nuovi frammenti di iscrizione senatoria scoperti a Nuvolento (Brescia)*, in "Athenaeum", LXXIV, pp. 195-203.

GREGORI G.L. 1990a, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, I. *I documenti*, Roma.

GREGORI G.L. 1990b, *Sull'autonomia amministrativa di* Glemona, in "Aquileia Nostra", LXI, cc. 213-232.

GREGORI G.L. 1999, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, II. *Analisi dei documenti*, Roma.

GREGORI G.L. 2002, *Dai Tetrarchi ai Longobardi: momenti di storia e frammenti di vita bresciana*, in *Nuove ricerche sul* Capitolium *di Brescia. Scavi, studi e restauri*, a cura di F. Rossi, Milano, pp. 513-526.

GREGORI G.L. c.s., *Abitare in campagna: indizi epigrafici dal territorio bresciano*, in *Abitare in campagna, dalla villa romana alla cascina lombarda*, Atti del Convegno (Brescia, 2011), a cura di G. Archetti, in corso di stampa.

LEUNISSEN P.M.M. 1989, *Konsuln und Konsulare in der Zeit von Commodus bis Severus Alexander (180-235 n. Chr.)*, Amsterdam.

LO CASCIO E. 2000, *Il* princeps *e il suo impero. Studi di storia amministrativa e finanziaria romana*, Bari.